

A cinque anni e due mesi dal blitz del Pm Calogero finalmente il verdetto sull'Autonomia

«7 aprile», condanne severe ai «dirigenti»

Trent'anni a Negri Arresti domiciliari a Dalmaviva e altri 5

Accolta l'impostazione dell'accusa - Pene pesanti per il contro-vero «caso Saronio» - Pm e parte civile: «Sentenza equilibrata»

ROMA — Antonio Negri: concorso nell'omicidio del brigadiere Lombardini, tentato omicidio del carabiniere Schiavetta, sequestro e omicidio di Carlo Saronio, tentato sequestro Duina, attentato... Il presidente della Corte d'Assise Severino Santipicchi legge velocemente, con voce alta...

Cavallina (14 anni), Liverani, Sbragò, Galli e altri cui sono state inflitte pene dai 10 ai 13 anni. La Corte è sembrata invece essere più mite nei confronti di una larga fascia di imputati cosiddetti «minori» e le pene sono state qui piuttosto inferiori alle richieste del Pm...

Ecco la sentenza più attesa e difficile sugli anni del terrorismo e della violenza diffusa, cinque anni e due mesi dopo il famoso blitz ordinato dal pm padovano Pietro Calogero contro i vertici dell'Autonomia: il capo indiscusso, uccel di bosco in Francia, è condannato a una pena severissima, ma non è il solo. La Corte ha inflitto pene che vanno dai 21 ai 25 anni per un gruppo di imputati (Monferdin, Pancino, Casirati, Casirati, Casirati) responsabili del sequestro e dell'omicidio di Carlo Saronio, ha inflitto 20 anni a Oreste Scalzone, uno dei grandi leader di Autonomia (all'estero come Negri e Pancino). La Corte, come era largamente previsto, ha assolto i vertici di Autonomia dall'accusa di insurrezione armata, l'imputazione più controversa del processo...

Ma c'è un altro gruppo di imputati che non poteva certo chiudere in aula la cui esistenza ha fatto sorgere un progetto politico di libertà. Molti di costoro ora sono in carcere con anni ed anni di galera sulle spalle mentre qualche loro maestro gode di una non meritata libertà in paesi vicini. Questo processo pone inoltre il problema della lunghezza della carcerazione preventiva e più in generale dei tempi della giustizia. Quasi tutti gli imputati si sono dichiarati pentiti e non fanno campagne per questo o quel caso individuale e proprio per questo, perché si arrivi a riforme valide anche per chi non trova nessuno che lo candidi al Parlamento o che sposi pubblicamente la sua causa, dobbiamo moltiplicare gli sforzi perché alcune riforme vadano in porto e subito.

Il Senato deve pronunciarsi con celerità sulla riduzione della carcerazione preventiva già approvata dalla Camera. Se quel testo non è ritenuto tutto accettabile si propongono le modifiche necessarie e si auspica in carcere pieno di detenuti che non si dimentichi che la riforma è un processo di fosse arrivati subito senza lasciare attendere sospesi e illazioni.

È questa riforma che è importante e che ha importanti spinte verso l'uscita dal terrorismo e verso la dissociazione vengano risucchiati nel gorgo dei cosiddetti irriducibili.

Questo, dunque, è il quadro. Sentenza molto severa, come hanno subito dichiarato legali, imputati e alcuni esponenti politici, sentenza equilibrata, rispondente all'andamento del processo e alle carte istruttorie. Ecco le poche valutazioni possibili a caldo in una sentenza così complessa. È evidente che il processo è stato condotto in modo equo e che i 12 giorni di camera di consiglio hanno accolto in buona sostanza l'impianto accusatorio contenuto nell'istruttoria e proposto dal Pm Antonio Marini. È stata chiaramente accolta la tesi secondo cui l'Autonomia aveva un doppio livello di



ROMA — Un gruppo di imputati durante la lettura della sentenza

attività e che una o più bande armate di cui molti degli imputati erano i dirigenti, hanno compiuto decine e decine di reati comuni, omicidi, sequestri, rapine, attentati, furti ecc. Forse non è un caso che, in questo quadro, anche la Corte abbia confermato l'assoluzione per insufficienza di prove dal delitto di insurrezione armata, imputazione assai controversa e che era servita per attrarre a Roma questo delicato processo. Come non c'è dubbio che i giudici abbiano espresso condanne severe per coloro che, sia pure imputati di soli reati associativi, erano considerati i dirigenti di spicco dell'Autonomia. E si tratta di condanne che, indubbiamente, daranno luogo a polemiche e interpretazioni di vario tipo.

Ma il punto forse più controverso sembra essere il capitolo Saronio, per cui sono stati condannati, come voleva la pubblica accusa, oltre Negri anche Silvana Marelli, Pancino e Monferdin. L'imputazione di omicidio si basa infatti sulle dichiarazioni di Fioroni il grande «pentito» che non si è mai presentato in aula a confermare le sue accuse e sulle reticenti dichiarazioni di Casirati, Silvana Marelli, ieri martini, è scoppia in lacrime alla lettura della sentenza. Il capitolo Argelato, infine, anche se Negri non è stato condannato, è stato criticato come aveva chiesto il Pm, è stata riconosciuta al leader di Autonomia la responsabilità dell'ideazione della tragica rapina e quindi il concorso nell'omicidio.

Un'ultima, possibile, valutazione riguarda la differenziazione delle condanne tra gli imputati minori. Critico infine anche Goria di P.

Bruno Miserendino

ROMA — Ecco, imputazione per imputazione, le condanne inflitte ieri dalla Corte d'assise di Roma. Fra parentesi viene indicata la richiesta formulata dal Pm.

- Imputazioni con reati associativi e specifici
Gian Maria BAIETTA, tentata rapina, d'armi 10 ANNI (Pm: 13)
Marco BELLAVITA, porto d'armi, rapina 1 ANNO E OTTO MESI (Pm: 3)
Arrigo CAVALLINA, detenzione d'armi, furto, rapina, incendio 14 ANNI (Pm: 21)
Alberto FUNARO, attentato Face Standard 10 ANNI (Pm: 12)
Gianluigi GALLI, porto d'armi 12 ANNI E SEI MESI (Pm: 17)
Antonio LIVERANI, porto d'armi, 13 ANNI E SEI MESI (Pm: 14 e sei mesi)
Silvana MARELLI, sequestro e omicidio Carlo Saronio, attentato, furto, ricettazione, 21 ANNI (Pm: 28)
Egidio MONFERDIN, sequestro e omicidio di Carlo Saronio, tentato sequestro Duina, furto, ricettazione, tentata rapina, detenzione d'armi ecc. 25 ANNI (Pm: 29)
Antonio NEGRI, concorso omicidio brigadiere Lombardini (rapina Argelato), tentato omicidio carabinieri Sciarretta, sequestro e omicidio Carlo Saronio, tentato sequestro Duina, attentato, rapina, introduzione d'armi ecc. 30 ANNI (Pm: ergastolo)
Gianfranco PANCINO, sequestro e omicidio Carlo Saronio, tentato sequestro Duina, attentato, incendio ecc. 25 ANNI (Pm: 28)
Massimo PAVAN, tentata rapina, peculato, furto 6 ANNI (Pm: 11)
Caterina PILENGA, introduzione d'armi, favoreggiamento, attentati preventivi 1 ANNO E 1 MESI (Pm: 4)
Calisto TANTO, furto, 3 ANNI (Pm: 6)
GIANNI SBRIGIO, tentata rapina, porto d'armi ecc. 13 ANNI (Pm: 18)
Oreste SCALZONE, triplice tentato omicidio di Vedano Olona, 20 ANNI (Pm: 20)
Giorgio SCROFFERNECHER, porto d'armi, furto ecc. 5 ANNI (Pm: 8)
Oreste STRANO, detenzione d'armi, incendio, attentato, ecc. 16 ANNI (Pm: 20)
Antonio TEMIL, porto d'armi, tentata rapina, ecc. 1 ANNO E SEI MESI (Pm: 2 e sei mesi)
Francesco TOMMEI, introduzione d'armi, attentato, rapina ecc. 16 ANNI (Pm: 18)
Associazione sovversiva e banda armata
Leandro BAROZZI, 10 ANNI (Pm: 12)
Giorgio BELLINI, 6 ANNI (Pm: 6)
Francesco BELLINI, 5 ANNI E SEI MESI (Pm: 10)
Lucio CASALINO, 12 ANNI (Pm: 14)
Arresti domiciliari
Giustino COITIANA, 7 ANNI (Pm: 9) Arresti domiciliari
Mario DALMAVIVA, 7 ANNI (Pm: 10) Arresti domiciliari
Leandro FERRARI, 7 ANNI (Pm: 7)
Roberto FERRARI, 11 ANNI (Pm: 15)
Luciano FERRARI, 14 ANNI (Pm: 15)
Augusto FINZI, 14 ANNI (Pm: 14)
Libero MAESANO, 14 ANNI (Pm: 16)
Alberto MAGNAGHI, 7 ANNI (Pm: 10)
Giovanni MARONGI, 14 ANNI (Pm: 15 e 6 mesi)
Paolo POZZI, 11 ANNI (Pm: 13) Arresti domiciliari
Giovanni SERENO, 5 ANNI E SEI MESI (Pm: 8)
Giovanni TRANCHIDA, 5 ANNI E SEI MESI (Pm: 7)
Emilio VESCE, 14 ANNI (Pm: 15)
Paolo VIRNO, 12 ANNI (Pm: 13) Arresti domiciliari
Lauro ZAGATO, 14 ANNI (Pm: 16)
Giovanni ZAMBONI, 7 ANNI (Pm: 9)

- Associazione sovversiva e banda armata (con attenuanti)
Laura BETTINI, 2 ANNI (Pm: 6 e sei mesi)
Renata CAGNONI, 5 ANNI (Pm: 7)
Giovanni CALORIA, 4 ANNI (Pm: 5)
Renato FABRI, 2 ANNI (Pm: 3 e sei mesi)
Cipriano FALCONI, 2 ANNI (Pm: 6)
Enrico FONTANARI, 3 ANNI E UN MESE (Pm: 3 e sei mesi)
Giovanni FABRI, 2 ANNI (Pm: 5)
Maria FERILLO, 2 ANNI (Pm: 2)
Giorgio RAITERI, 4 ANNI (Pm: 10 e sei mesi)
Adriana SERVIDA, 3 ANNI E UN MESE (Pm: 6)
Rolando TAVOLLA, 3 ANNI E UN MESE (Pm: 4 e sei mesi)
Fabio VEDOVATI, 2 ANNI (Pm: 2 e due mesi)
Elena VETTERLI, 4 ANNI (Pm: 4)
Non doversi procedere (applicazione legge sui pentiti)
Mauro BORROMEO
Franco GAVAZZENI
Assoluzione piena
Franco PRAMPOLINI
Assoluzione insufficienza di prove dai reati contestati
Sergio AUGUSTONI, Maria Adelaide AIRAGHI, Giancarlo BALISTRINI, Rachele FERRARIO, Giuseppe DIANZA, Mariella MARELLI, Mariella MARINONI, Giuseppe NICOTRI, Francesco PARDI, Umberto SALVAGNO, Italo SBRIGIO, Renato FABRI, 2 ANNI (Pm: 6)
Arrestato per l'accusa di insurrezione armata NEGRI, CERIANI SEBREGONDI, DALMAVIVA, FERRARI BRAVO, GALLI, MARELLI, SCALZONE, TOMMEI, VESCE, MONFERDIN, PANCINO.



ROMA — Il presidente della Corte d'Assise mentre pronunzia la sentenza

Ma quanto tempo passerà ancora senza riforme?

Qualsiasi decisione su una vicenda complessa come quella del 7 aprile farebbe discutere a lungo. Troppo alta è stata la tensione politica attorno al progetto eversivo delle bande armate di Autonomia organizzata dal gruppo di capi e quello dei militanti di Fioroni. Troppo lunga l'attesa del dibattimento: dopo che l'istruttoria era durata un anno molti imputati hanno dovuto attendere in carcere altri tre anni perché potesse iniziare il processo di primo grado.

Per il resto dal dispositivo comunque sembrerebbe emergere una decisione nel complesso equilibrata. Positivo senz'altro il proscioglimento dalla insurrezione armata, la netta distinzione tra pene inflitte ai capi e quelle inflitte ai militanti, la concessione degli arresti domiciliari ad alcuni imputati e la non remissione del mandato di cattura nei confronti di coloro che ora sono in libertà.

La sentenza peraltro lascia aperte alcune questioni politiche e giuridiche che non poteva certo chiudere in aula la cui esistenza ha fatto sorgere un progetto politico di libertà. Molti di costoro ora sono in carcere con anni ed anni di galera sulle spalle mentre qualche loro maestro gode di una non meritata libertà in paesi vicini. Questo processo pone inoltre il problema della lunghezza della carcerazione preventiva e più in generale dei tempi della giustizia. Quasi tutti gli imputati si sono dichiarati pentiti e non fanno campagne per questo o quel caso individuale e proprio per questo, perché si arrivi a riforme valide anche per chi non trova nessuno che lo candidi al Parlamento o che sposi pubblicamente la sua causa, dobbiamo moltiplicare gli sforzi perché alcune riforme vadano in porto e subito.

Il Senato deve pronunciarsi con celerità sulla riduzione della carcerazione preventiva già approvata dalla Camera. Se quel testo non è ritenuto tutto accettabile si propongono le modifiche necessarie e si auspica in carcere pieno di detenuti che non si dimentichi che la riforma è un processo di fosse arrivati subito senza lasciare attendere sospesi e illazioni.

È questa riforma che è importante e che ha importanti spinte verso l'uscita dal terrorismo e verso la dissociazione vengano risucchiati nel gorgo dei cosiddetti irriducibili.

Luciano Violante

Il processo sugli anni di piombo Fughe, passaporti, colpi di scena in 15 mesi di polemiche roventi

La «scomparsa» di Toni Negri ed il lasciapassare a Fioroni - Le richieste dell'accusa - Omicidi, rapine, sequestri, furti, attentati - Pentiti e dissociati - Il rapimento Saronio - Le fasi del dibattimento

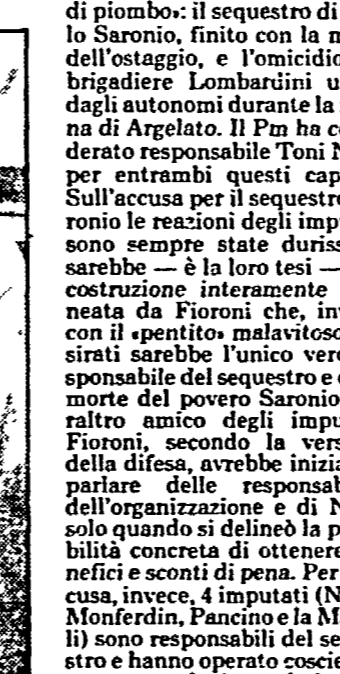
ROMA — Quel lontano 7 aprile del '79. E poi: quattro anni e più per portare i vertici dell'Autonomia davanti ai giudici della Corte d'Assise, quindici mesi di processo, 12 giorni di camera di consiglio per avere una sentenza, la più attesa e la più complessa sui cosiddetti «anni di piombo». Ma nessuno, nel lontano '79, si sarebbe forse immaginato i colpi di scena che, solo nell'ultimo anno, hanno intessuto una vicenda di per sé carica di risvolti politici e giuridici: il capo indiscusso di Autonomia, Toni Negri, accusato di reati gravissimi, eletto al Parlamento nelle liste radicali è fuggito indisturbato un giorno prima che la Camera decretasse il suo ritorno in carcere; il principale accusatore dei 71 imputati di questo processo, il «pentito» Fioroni, non è mai venuto a confermare le sue pesanti accuse in aula, perché «scomparso»; con regolare passaporto fornitogli dalle autorità.



Mario Dalmaviva



Silvana Marelli



Toni Negri

mandanti. Alla base di molte di queste accuse c'erano (ma non solo) le dichiarazioni di alcuni terroristi «pentiti», a partire dal contestatissimo Fioroni. Tuttavia, a parte il caso del «professorino», gli altri testi d'accusa sono venuti a confermare in aula con gli imputati. E molte accuse sono state confermate, sia pure tra aggiustamenti, chiarimenti, sfumature. Del resto non è un caso che alcuni imputati, nel corso del processo, abbiano cambiato atteggiamento iniziando ad ammettere ciò che era stato sempre negato.

La tesi difensiva di molti imputati era questa: non c'era una Organizzazione con la «O» maiuscola come vuole l'accusa, e i capi dell'Autonomia non erano gli ideologi del terrorismo diffuso che pervase gli anni '70, ma erano, al massimo, dei «semplici sovversivi», ciascuno con la propria storia personale e politica, inseriti in un clima di grave tensione sociale in cui esisteva un oggettivo spazio per la violenza.

«CATTIVA LETTERATURA» — Ed ecco l'inizio del processo: si avviano i primi interrogatori, si parla di «clima», di idee, di scritti, di «letteratura» negli anni del dopo-Potere operai e spuntano anche ammissioni per rapine, furti, attentati. Alcuni pentiti confermeranno, dopo l'esistenza di un doppio livello in Autonomia (che era uno degli assunti del cosiddetto «teorema Calogero») e comunque il finanziamento di attività legali (la rivista Rosso ad esempio) con il provento di rapine.

E bene ricordare, tuttavia, che a parte la discutibile imputazione di insurrezione armata, nel processo compaiono due tra i più tragici capitoli degli anni Negri: si avvale della facoltà

di non rispondere in attesa — dice — che giunga in porto la richiesta d'autorizzazione a procedere che lui stesso intendeva appoggiare. Negri è libero e il 20 settembre la Camera vota (grazie anche all'inspiegabile astensione dei radicali) per il suo arresto. Ma Negri è già a Parigi. I suoi computati, i giudici dicono: «Non è fuggito, tornerà». Panella, nella veste di turpinalista o di presunto tale, si arrabbia e lancia risibilli ultimatum al professore, chiedendogli di tornare. Negri non ci pensa nemmeno, e ai problemi dei suoi computati non dedica molto tempo, anzi niente. E sempre dietro disposti, Brava, docente insieme a Negri a Padova, docente imputato, dice: «È stato un vile a sottrarsi al confronto con l'accusa sul caso Saronio».

E una fase assai delicata del processo. Mentre si affaccia per la prima volta il sospetto che Fioroni non intenda in alcun modo tornare a deporre, tre imputati detenuti, Funaro, Pozzi e Tommei ammettono di aver fatto sovversione e si dissociano «eticamente e politicamente» dalle scelte militariste del '77. Ma intanto, è il marzo di quest'anno, il caso Fioroni esplose con tutte le sue implicazioni. «IL PASSAPORTO DI FIORONI» — Depone allora il capo della polizia Coronas ed espone i fatti: Fioroni fu dotato in due diversi momenti di due passaporti, uno «falso» e uno regolare, ma sempre dietro disposizioni della presidenza del Consiglio riguardante la tutela dei «pentiti». Il politico — affermano interrogazioni e polemiche dichiarazioni — è che Fioroni ha ottenuto il definitivo lasciapassare per un «contributo eccezionale» di cui però il processo 7 aprile doveva essere (e non è stato) una verifica importante.

La fuga di Fioroni, ovviamente, è stata usata dalla difesa degli imputati per ribadire l'inconsistenza e la vaghezza delle scelte militariste del '77. E il processo è stato largamente costruito sulla base delle dichiarazioni di Fioroni e altri «pentiti». Uno di questi testi, Morandini, giunto a confronto con gli imputati, finisce per fare marcia indietro in molti particolari, ma è vero anche che Barbone, viene in aula a confermare in modo glaciale pesantissime accuse sulle responsabilità materiali e morali dei capi di Autonomia in relazione a molte imputazioni. Siamo così, al 14 aprile, 5 anni e 7 giorni dopo la «retata» ordinata dal Pm Calogero. Il Pm Antonio Marini inizia a formulare la sua lunghissima requisitoria (durerà 13 udienze) al termine della quale chiederà pene severe: ergastolo per Negri (prati trenta anni), 7 secoli di carcere per gli altri con molte condanne che dovrebbero andare dai 20 ai 29 anni.

b. mi.

Rinascita
Con Enrico Berlinguer
La grande politica di Enrico Berlinguer
Il filo rosso di una strategia
Parlamento, governo, partiti (di Enrico Berlinguer)
Il partito nuovo degli anni Ottanta (di Enrico Berlinguer)
Editoriali - 17 giugno, un voto contro l'omertà (di Giuseppe Chiarante); Decreto: il dare e l'avere (di Silvano Andriani)
La sinistra per l'Europa. Un voto al Pci (intervista ad Adalberto Minucci, articolo di Luciano Barca); La sfida dell'identità politica (articoli di Guido Vicario, Giuseppe Conato, David Ellwood, Vera Vegetti, Enrico Testa)
Dove va il sistema politico / 4 - La prova più difficile per la Repubblica (intervista a Giovanni Ferrara)
Modernità e democrazia (intervista a Pietro Ingrao)
Wittgenstein e Sraffa (di Brian Mc Guinness)
Saggio - Lettera ad un amico europeo. L'America e il suo impero (di Norman Birnbaum)
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
UFFICIO TECNICO
AVVISO DI GARA D'APPALTO
Questa Amministrazione Provinciale rende noto che provvederà ad indire gara di appalto a licitazione privata, con il metodo previsto dall'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/73 n. 14 e con esclusione di offerte in aumento, per l'affidamento dei seguenti lavori:
S.P. n. 28 e NOVI-VILLALVERNA: Costruzione cavalcavia sulla A-7.
IMPORTO A BASE DI GARA: L. 331.373.800
Le domande, redatte in carta legale, per richiedere l'invito alle gare, dovranno pervenire all'Amministrazione entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.
Alessandria, 6 28 maggio 1984
IL PRESIDENTE
Rossa